Anno XLVI — N. 100

Venerdì, 27 Aprile 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 1.— cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Pro e contro le tabelle ed i calcoli sul Reddito agrario

Casiacco, aprile 1923.

Troppo rumore si fece per l'imposta sui redditi agrari, aumentando la confusione ed allarmando inutilmente i contribuenti.

Evidentemente, un catasto perfettamente aggiornato darebbe i dati più sicuri per colpire con equità tutti i redditi agrari; però, aumentando semplicemente l'aliquota fondiaria, si colpirebbero anche i redditi inferiori alle 535 lire, e viceversa non si colpirebbero i redditi del bestiame, che costituiscono una fiorente industria che si può ritenere a sè anche là dove si consumano i foraggi prodotti dall'azienda.

Ma il catasto, anche se recentissimo, non risponde esattamente alle odierne condizioni agricole, essendo stati turbati profondamente, in questi ultimi tempi, i rapporti originari fra le spese di coltivazione ed il ricavato dei prodotti del suolo; donde la necessità di una revisione generale del catasto, e ciò spiega anche la ragione per cui si trovò opportuno di fissare a mezzo delle tabelle di valutazione del reddito agrario di ogni provincia, dei coefficenti che rispondano precisamente alle odierne condizioni agrarie, comprendendovi solo quelle coltivazioni per le quali si verifica un reale reddito.

Non è vero, quindi, che con l'applicazione delle tabelle di valutazione proposte per ciascuna provincia si verifichino reali duplicazioni nell'accertamento dei redditi, a meno che non si voglia considerare una duplicazione il colpire il reddito delle viti colpito duramente dalla tassa sul vino; come non è vero che le tabelle siano di difficile ed incerta applicazione, chè anzi si prestano bene allo scopo, purchè non si voglia, per eccesso di zelo da parte degli agenti e dei proprietari, applicarle in modo diverso dal naturale, dando alle stesse una interpretazione diversa dalla letterale e non corrispondente alle denominazioni e classificazioni catastali. Sono quindi oggetto di valutazione solo le coltivazioni e le classi comprese nelle tabelle per ciascuna zona montuosa, collinare o piana. Nelle tabelle sono indicate espressamente solo le tre prime classi per ogni coltura, mentre nel catasto abbiamo la IV e perfino la V classe, delle quali non devesi tener conto, perchè, già eccessivamente colpite dall'imposta fondiaria, non danno un margine sufficiente per costituire un vero reddito agrario.

Nelle tabelle, non è compreso il bosco, il cui reddito si verifica nel taglio, che può essere colpito separatamente quando avviene. Non sono compresi i prati in montagna, perchè, non potendosi usare i mezzi rapidi di lavorazione, raccolta e trasporto in pianura, non danno luogo ad un reddito proprio effettivo indipendente, come avviene in pianura, ma se mai ad un reddito globale coll'allevamento (unico modo di utilizzarne i prodotti) reddito colpito a parte; e giustamente non sono compresi i coltivi da vanga già duramente colpiti dal reddito fondario, intendendosi per seminativi solo quei terreni che si possono lavorare con gli animali o con mezzi meccanici, i quali ne permettono una lavorazione intensa, rapida ed economica.

Per la compilazione delle denuncie basta, quindi, avere sott'occhio un estratto censuario dei terreni posseduti, con la indicazione della superficie, della coltivazione e della classe di ciascun mappale per applicare, ove ne sia il caso, i coefficenti dati dalle tabelle, a seconda della zona e del sistema di conduzione — salvo le eventuali modificazioni di coltura dell'appezzamento, che in generale però non spostano la classe e le eventuali modificazioni di superficie, delle quali bisognerà tener conto e farne annotazione.

In generale, però, i dati catastali sono una base pratica e sicura per determinare con le apposite tabelle il reddito agrario, tanto per il contribuente, come per gli agenti delle imposte ed invero il problema è stato risolto dal Ministero nel modo migliore.

R. S.

Circa il costo dell'allevamento bestiame

Abbiamo dato posto al comunicato dell'Associazione Agraria, e così fecero anche gli altri giornali cittadini, in cui si movevano appunti sui calcoli per il reddito del bestiame.

In proposito, riceviamo anche la seguente, alla quale concediamo l'ospitalità, sembrandoci che in fatto di cifre, sia facile confutarle quando sono inesatte — e non si debba trascurarle quando mettano in evidenza la realtà: giudizio che noi, non agricoltori e tanto meno allevatori, non possiamo dare:

Forni Avoltri, 24 aprile.

« Vorrei domandare da dove sono presi i dati per poter fissare il reddito netto di lire 225 per vacca da latte o da allevamento in Carnia; e mi permetto di esporre dei dati:

Per il mantenimento di una vacca occorrono kg. 10 di foraggio al giorno; per 365 giorni, quindi, kg. 3650. Il fieno, oggi, per calcolarlo poco, vale lire 50 al quintale: spesa per foraggio lire 1825; panelli, crusche, sale, fogliame per lettiera 0.80 al giorno 292.20; servitù 0.50 al giorno, 182.50; eventuali infortuni (3 per cento) 60 — Totale spesa 2359.70.

Una buona vacca dà kg. 5 di latte al giorno per il periodo di 300 giorni: sono litri 1500 a lire 1.30 L. 1950 — Un vitello, del peso di chilogr. 45 a lire 4.50 al kg. lire 192 — letame quintali 18 a lire 5 il q.le, lire 90 — totale reddito lire 2232.

Certo della sua cortesia, la ringrazio.

Il ponte metallico a Latisana

Domenica, con una cerimonia solenne, sarà inaugurato il nuovo ponte sul Tagliamento a travatura metallica progettato dall'ing. Ferrari dell'Ufficio Tecnico delle Terre Liberate, fra Latisana e San Michele.

Il nuovo manufatto, costruito dalle officine di Savigliano, costa lire 736 mila e fu iniziato il mese di aprile dell'anno decorso. La scorsa settimana furono eseguite le prove statiche, che diedero ottimi risultati.

Il ponte, tutto in ferro, misura metri 186.82 di lunghezza e sei di larghezza, senza rialzo per i pedoni.

Ha sette luci in travate metalliche, che poi servono anche per parapetto Le luci alle estremità misurano metri 20.16 ciascuna, quelle interne metri 25.20.

E' un nuovo importante manufatto che fa onore alla ingegneria italiana e viene ad accrescere il patrimonio friulano.

Il grande ponte Ravedis

La scorsa settimana l'Ufficio Tecnico delle Terre Liberate, sezione ponti, ha fatto la consegna dei lavori alla Cooperativa Mandamentale di lavoro di Maniago per la costruzione del grande ponte Ravedis sul Cellina, tra Montereale e Maniago.

Trattasi di un ponte ad un solo arco, della luce di metri 75.

La spesa preventivata ascende a circa settecentomila lire.

CIVIDALE

Le scuole elementari per la Casa di Ricovero

Nell'ultima adunanza dei maestri elementari del nostro Comune, presieduta dal direttore didattico, venne stabilito, tra altro: di fare concorrere la scolaresca all'offerta di un dono per la erigenda Casa di Ricovero, mediante una sottoscrizione di piccole quote; di mantenere l'inscrizione delle attuali classi e scuole alla Croce Rossa Italiana; di organizzare una Società protettrice degli animali utili alla agricoltura ed in special modo degli uccelli, fra tutti gli alunni delle scuole. Il direttore ne propose lo Statuto e incaricò il maestro Giovanni Cossio, dell'ulteriore espletamento delle pratiche relative.

L'adunanza si occupò anche della possibilità di effettuare le maggiori economie possibili nel consumo del materiale scolastico, sia per il maggior interesse delle famiglie, come per alleviare le forti spese che il patronato sostiene per sovvenzionare circa 700 fanciulli poveri Indi si trattarono argomenti di carattere didattico disciplinare, col fine di ottenere il maggior rendimento possibile nell'opera insegnativa dei maestri.

L'asta per le scuole

Nel gabinetto del Sindaco si è tenuta ieri sera l'asta per i costruendi edifici scolastici nelle frazioni. Presiedeva il sindaco cav. avv. Giovanni Brosadola, l'assessore ai Lavori Pubblici del Basso rag. Francesco, l'ingegnere municipale della Torre Romualdo e Segretario capo Panciuno dott. Giuseppe.

Tutte le ditte locali furono invitate e concorsero le quali presenziavano all'asta.

Rimase deliberataria la Cooperativa costruttrice di Cividale e la ditta Fratelli Costantini Ing. Petrucco, che diede le migliori offerte.

Molto opportunamente la Giunta aveva diviso il lavoro in due lotti, perchè fosse potuto dare lavoro a maggior numero possibile di operai. I lavori importan ocomplessive lire 335 mila divise in due lotti, uno di lire 175 mila e l'altro di 160 mila.

QUALSO

Parco della Rimembranza

La cerimonia dell'inaugurazione del Parco della Rimembranza e della consegna del tricolore alle Scuole che domenica non potè svolgersi causa il cattivo tempo, seguirà il 29 corrente Interverrà la brava banda di Tricesimo.

RAGOGNA

Una mucca rubata

L'altra notte dalla stalla di Giuseppe Pascoli sparì una mucca del valore di oltre duemila lire.

Fu denunciato, quale sospetto autore del furto un giovane udinese, che è attivamente ricercato.

SPILIMBERGO

Fascista friulano ucciso in Francia?

Secondo notizie giunte, l'operaio fascista Rodolfo De Marco di Torre di Pordenone, inscritto al Fascio di Spilimbergo, sarebbe stato ucciso da elementi comunisti in Francia, ove si era recato a lavorare una ventina di giorni fa

La notizia della morte, sparsasi ieri sera, produsse viva indignazione nell'ambiente fascista.

OSOPPO

Al benemerito R. Ispett. Benedetti

La Giunta Municipale di Osoppo, nell'occasione della lettera di «Commiato» che il R. Ispettore Benedetti ha fatto recapitare giorni fa al nostro comune ha così risposto:

Ill.mo Sig. R. Ispettore
Luigi Benedetti, — Gemona

La popolazione di Osoppo, l'intero Consiglio e la Giunta municipale hanno appreso con sincero dispiacere che la S. V. Ill.ma ha dovuto, per deliberazione dell'Autorità superiore e per le condizioni di età e di salute, lasciare l'Ufficio e la mansione nobilissima di Ispettore, così altamente e degnamente esplicata da un Uomo, al quale la sacra professione dell'insegnamento e il progresso della Scuola fu un compito sempre instancabilmente assolto con un sentimento ed una passione che pochi vi hanno di eguali ai nostri giorni.

In Osoppo la S. V. Ill.ma è ricordata con affetto filiale, poichè ognuno ha ancora impresso nella memoria la figura e le parole paterne «dell'Ispettore Benedetti» che quasi ogni anno e in diverse circostanze sapeva rivolgere ai fanciulli delle Scuole. Ma sopratutto Osoppo non dimenticherà mai l'opera svolta dalla S V. Ill.ma perchè la gloriosa bandiera del Comune venisse decorata, e perchè il fatto eroico del 1848 venisse da tutta Italia, e specialmente dal Governo, riconosciuto e ricompensato come si meritava.

Tutti rammentano come la S. V. Ill.ma fosse stata l'anima dei festeggiamenti per il 50. anniversario del 1848, allorchè inspirato da nobili e patriottici sentimenti, superò tanti ostacoli piccoli e grandi..... E noi auguriamo che in quest'anno 75. anniversario del 1848 Ella possa con gli alunni delle scuole di Osoppo e del Circondario, rivivere nei bei ricordi di un memorabile passato, sul Forte gloriosissimo. In una parola, il Comune di Osoppo deve molto alla S. V. Ill.ma sia per il progresso della Scuola, quanto per l'ottenuto riconoscimento e la meritevole valutazione delle sue grandi tradizioni storiche.

Ed ora che la S V. Ill.ma si ritira dalla scuola come un uomo che si stacca a viva forza da ciò che ritiene più prezioso e più caro, la popolazione di Osoppo ed i rappresentanti del Comune, con animo grato e riconoscente, porgono i più cordiali e doverosi ringraziamenti per tutto ciò che la S V. ha durante il lungo e benefico ispettorato compiuto a beneficio di questo Comune, che Ella ha tanto prediletto.

La Giunta Comunale

per il Monumento

Togliamo e riportiamo da una lettera scritta al Sindaco: il giudizio autorevole del prof. Giovanni Forgiarini sul monumento che si sta realizzando:

« Che dire, per esempio, del monumento ai Caduti che Lei ha in mente? Nell'aprile del 1911 ricordo che avevano creato un comitato di persone per erigere nel 1914, IV. centenario del memorando assedio di Osoppo tenuto dal conte Girolamo Savorgnan, contro le truppe di Massimiliano d'Austria.

Il Comitato aveva raccolto una somma, avea aperto un concorso per il monumento e aveva scelto quello che gli era stato designato da una Commissione di artisti, il monumento del Mistruzzi: una grande roccia sulla quale, solo, in vedetta, il Conte Geronimo. L'opera ha qualche difetto, ma non pochi pregi: un po' teatrale e fredda. La posa dell'eroe, chiuso esteticamente nell'armatura del 500, bello lo slancio, la vigoria, la forza d'espressione: e vi erano anche altri pregi Non so perchè, forse per la solita ragione (della mancanza dei mezzi e per la guerra sopravvenuta) non se ne fece nulla; nè potrei dirle se il Mistruzzi ha eseguito l'opera o che cosa si intende di fare. Era intenzione del Comitato di raccogliere intorno alla statua nomi e date memorande, in particolare il '48: doveva essere una celebrazione piena e armoniosa della nostra Storia.

Ora, come riprendere l'antica idea e aggiungervi i nuovi dolori e le nuove glorie? Ci ho pensato: ma il mio pensiero potrebbe non essere condiviso. Glielo dirò lo stesso. Il monumento ai Caduti Osovesi nell'ultima guerra dovrebbe stare a sè: è il tributo di omaggio del piccolo paese ai caduti per la Patria. Se lo associamo a tutta la nostra storia e ne vogliamo trarre un monumento, temo che le forze non basteranno. Invece, una stella, una lapide, un segno, un'aquila, un leone, un cippo e sotto una buona inscrizione si possono sempre preparare e collocare sul luogo più cospicuo del paese a esaltazione e a decoro. Di più nella forma simbolica, solenne, monumentale il sacrificio dei prodi Caduti di recente avrebbe un posto di secondo ordine, dopo evidentemente la gesta del 1848. In una parola, io sto per due Monumenti: uno semplice, ma completo, uno immediato per i Prodi Caduti dal 915 al 918; un altro solenne, da inaugurarsi quando si potrà. Più sentito di questo, giudico per adesso che dovrebbe essere una storia riassuntiva delle vicende di Osoppo dai tempi più remoti ai nostri.

FORGARIA

L'inaugurazione delle bandiere scol.

24 (rit.) Domenica si è svolta la cerimonia della consegna delle bandiere alle Scuole locali. Il corteo, composto dalle sezioni fasciste di Forgaria, Casiacco e Anduins con i gagliardetti e dalle scolaresche del capoluogo, di S. Rocco e Flagogna guidate dalle rispettive insegnanti, sfilò per il paese Per ultimo venivano le autorità locali: il Sindaco Vidoni, gli assessori Franceschini e Zuliani, il cav. Leonarduzzi, il dott. Bolognesi ed altri.

Dinanzi al monumento ai caduti il Parroco, benedì le bandiere; poi parlarono il Sindaco, l'Ispettore Pesante, e le camicie nere Aurelio Vecil e Mario Pesante.

Dopo le funzioni religiose fu servito un vermouth d'onore nella sala del Consiglio Comunale.

ZOPPOLA

Festa degli alberi

La festa degli alberi, svoltasi per iniziativa del direttore scolastico di Zoppola e Fiume Veneto, sig Angelo Pagura, ebbe un felice esito.

Parteciparono alla festa il Sindaco colla Giunta, una rappresentanza del Patronato Scolastico, il corpo insegnante e una rappresentanza della scolaresca con diversi vessilli.

Il Sindaco sig. Brussa Nicola tenne un applaudito discorso al quale fece seguito quello del suddetto direttore Scolastico che fu per gli scolari tutti una vera lezione di morale e patriottismo.

I bimbi delle scuole furono regalati di biscotti e dolci.

TARCENTO

Pro monumento Caduti in guerra

Pervennero a questo Comitato le seguenti offerte: lire 1000, Pividori cav. Giuseppe — lire 500 cadauno: Angeli d.r Vincenzo e prof. Angelo, Bernardis Guglielmo — 300 cadauno: Armellini Vincenzo, De Monte Ottavio — 200 cadauno: Stefanutti Domenico, Benedetti dott. Guido, Cressati Romano, di Montegnacco cav. dott. Sebastiano, Job cav. Gregorio — 125 Sanvitto Costanzo — 100 cadauno: Grasselli Antonio, Rini Ilario, Morgante geom. Aldo (II offerta) Ronzoni Antonio, famiglia Morgante Ruggero, fratelli Pasianotto Giuseppe, Società corale tarcentina — 50 cadauno: Villa Angelo, Mertens Luigi, Suter Rodolfo, Bellini Paolo — 30, Paoloni Giovanni — 25 cadauno, sorelle Pontelli, Cremieux. Gino, Marzari ing. G. B., Bertossi Romana — 20, Zallocco Erminia — 5 cadauno Luigi e Morgante Vittorina — Totale lire 4785 — Somma precedente lire 16678.45 — Complessive 21463.45.

AZZANO X.

La latteria di Tiezzo

Dopo accordi preliminari e una conferenza tenuta dal dott. Bubba seguì la prima assemblea della nuova latteria sociale di Tiezzo (Azzano X).

Il Comitato provvisorio risultò così formato: Chiarot Attilio, Piccinin Giuseppe, Russolo Giovanni, Vanier G. B. Sam G. B., Presacco Prospero, Sam Giuseppe, Sist G. B., Vissà Enrico, Turchet Paolo, Venier Giuseppe di Angelo. La Latteria si provvederà di macchinario modernissimo e prenderà sede nei locali convenientemente adattati, già adibiti a Latteria privata.

GEMONA

Elargizioni della Coperativa Agricola

Il consiglio di amministrazione della Coperativa Agricola e di Consumo ha deliberato di erogare lire 300 al Congresso Eucaristico; 500 alla Cucina Economica; 500 agli Asili Infantili; 500 alla costituenda Sezione ginnastica degli oratori; 200 alla Congregazione di Carità.

Il Custode delle Carceri

La R. Prefettura ha nominato a custode delle Carceri mandamentali l'ex guardia comunale Ernesto Mazzaro.

CAMPOFORMIDO

La costruzione del Parco

fu rimandata ad epoca migliore, essendo ora la stagione troppo avanzata per la piantagione degli alberi.

L'area destinata al Parco della Rimembranza, Piazza del trattato, attorno al monumento dei Caduti, si presta magnificamente per la posa di 23 piante, tante quanti sono i caduti del Capoluogo.

E' pure intenzione di chiudere di cinta il parco, in modo che non possa essere profanato da nessuno.

PORDENONE

Ferito da un petardo

Arturo Botter di anni 15 fece scoppiare imprudentemente un petardo che gli produsse varie ferite alla faccia. Fu accolto di urgenza all'Ospedale e, se non sopravverranno complicazioni, guarirà in una ventina di giorni.

La «Wally»

Iersera la «Wally» ha ottenuto un nuovo successo al Licinio. Molti applausi hanno salutato alla fine di ciascun atto gli artisti e il maestro L. Mascagni.

Sabato, terza rappresentazione.

RIVIGNANO

Dolorosa constatazione

Mentre vedove e madri di guerra, mutilati ed invalidi, il popolo minuto con vero slancio di memore omaggio e di patriottismo, hanno fatto e fanno sottoscrizioni ed oblazioni pro Monumento ai Caduti, salvo poche eccezioni; chi veramente può, nulla ancora ha dato.

E' davvero una dolorosa constatazione!

Assemblea del Fascio

Nell'ultima assemblea di questa sezione intervennero numerosissimi i soci.

Dopo una elaborata ed applaudita relazione del dott. Candido Bertone, segretario politico, vennero surrogati due membri del Direttorio nelle persone dei signori D'Appolonia Achille e De Biasio Antonio.

Festeggiamenti

L'Unione Sportiva Rivignanesese ha indetto per domenica 13 maggio p. v. una serie di festeggiamenti.

Avranno luogo le corse con biciclette a motore col seguente itinerario: Rivignano, Latisana, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, Udine, Codroipo, Rivignano.

Verrà pure estratta la tombola, con ricche vincite a totale beneficio del Monumento ai Caduti.

Nuova sezione

Con l'intervento delle sezioni di Rivignano e Teor venne costituita una sezione del Fascio a Chiarmacis.

Nozze

Lo squadrista Antonio De Biasio, della Milizia Nazionale, ha impalmato la vedova di guerra Maria Collovati. Auguri!
vFilippoHj

FIUME VENETO

BENEFICENZA — In morte della Signora Maria Luigia Braida vedova contessa Caratti, i coniugi Petrucco offrono lire 10 al «Pro Infanzia».

Profilassi tubercolare

Carni e latte di animali tubercolotici

Sulla possibilità di trasmissione della tubercolosi per ingestione di carni di animali tubercolotici si è iniziato, quaranta anni fa, un vivace dibattito fra gli scienziati, schierati in due file di opposte opinioni. Da allora andò acquistando sempre più credito la tesi (sostenuta principalmente da Bollinger e Nocard) che il danno per l'uomo sia minimo, specialmente per la carne bollita.

Più facile, invece, è il contagio per uso di latte e di latticini prodotti da vacche malate di tubercolosi, quando sopratutto la malattia è localizzata alla mammella.

Da tali considerazioni risulta evidente la grande importanza che, nella profilassi contro la tubercolosi dell'uomo acquista la lotta contro la tubercolosi bovina; ecco un altro aspetto simpatico (e dai più ignorato) di quella elevata funzione sociale che i veterinari compiono quotidianamente nelle campagne e nelle città per arginare questa terribile pandemia che nel nostro Stato, già prima della guerra, aveva al suo triste attivo mezzo milione di ammalati. Ecco un'altra porzione di quel comune terreno sanitario di lotta, in cui medici e veterinari insieme profondono la loro attività in vantaggio dell'umanità sofferente.

Se, però, la sorveglianza sulle carni si compie agevolmente per la completa applicazione delle disposizioni di legge e per la buona organizzazione del servizio sanitario veterinario, non perfettamente la stessa cosa può dirsi circa l'ispezione delle stalle e la vigilanza delle latterie, specialmente circa un più largo impiego di tubercolina a scopo diagnostico che porterebbe a più severe misure in questa lotta.

E' vero che la ebollizione, come per la carne, distrugge anche la virulenza del latte, e che quindi il latte bollito è innocuo; ma il burro (bisognerebbe far bollire anche questo, perchè non basta fonderlo solamente), la panna, il latte che molti bevono crudo perchè lo digeriscono più facilmente, rappresentano, quando provengono da vacche tubercolotiche, un pericolo serio per l'umanità.

Ne deriva quindi che bisogna combattere la tubercolosi bovina, con la tubercolinizzazione degli animali per rivelarne l'esistenza, con la denunzia dei soggetti ammalati, seguita poi da radicali ed efficaci misure sanitarie; infine con ispezioni sanitarie alle latterie imposte di autorità.

Galtier ha dimostrato che i germi della tubercolosi si mantengono attivi per undici mesi, nel burro.

Non mancano le buone disposizioni legislative; il male è che vengano poco applicate. Il regolamento speciale 3 agosto 1890 per la vigilanza igienica degli alimenti e vivande (art. 96, 110, 112) proibisce la vendita del latte e suoi prodotti che provengano da vacche affette da tubercolosi, specialmente localizzata alle mammelle.

Ma non si possono identificare queste vacche senza compiere nelle stalle sistematiche ispezioni a questo scopo; ispezioni, ripeto, che dovrebbero essere imposte di autorità ed anche convenientemente retribuite, ed essere eseguite da efficaci misure profilattiche.

Tali misure dovrebbero essere rivolte ad eliminare dalla produzione lattea per l'uso alimentare e per la confezione del burro, quelle vacche, almeno, che presentano lesioni tubercolari alle mammelle; questo latte potrebbe trovare buona utilizzazione nell'alimentazione dei vitelli, previa bollitura.

Dott. FAUSTO ALDRIGHETTI.

L'ultima tragedia avvenuta nel Castello di Villalta

Fra i vecchi castelli che più attraggono la curiosità degli udinesi (e parlo di questi per limitare la cerchia dei Castelli friulani, sparsi in tutta la provincia), è certamente quello di Villalta, che fu della nobilissima, potente famiglia dei conti Della Torre e che appartiene ora alla famiglia del gr. uff. Domenico Pecile. Altri pur ve ne sono, lungo le amenissime colline moreniche, fra Aínico e S. Daniele: di Brazzacco, di Moruzzo, di Fagagna, d'Aronco.....; ma quello di Villalta, isolato sur uno sprone elevato al limite quasi della pianura, ed apparentemente conservato nella sua fisonomia, spicca, sopra gli altri, ed è oggetto di curiosità maggiore, anche per le paurose leggende che ad esso si connettono, fra cui sempre ricordata, massime dagli udinesi appunto, quella del conte Lucio Della Torre, che ebbe distrutto il superbo palazzo nella Piazza del Fisco — ora XX Settembre — di sua proprietà.

Perciò leggemmo con interesse la memoria stampata in occasione delle beneauspicate nozze Denti di Piraino-Pecile, per cura dei co. Giacomo e Bianca di Prampero, cugini della Sposa gentile e buona; memoria illustrata con la riproduzione del prospetto eseguito nel 1700, dal geometra Giov. Giacomo Spinelli in occasione di divisioni familiari. Furono, queste divisioni, «originate da una delle più esecrande fra le tante tragedie, che per oltre sei secoli funestarono i nostri Castelli» (così nei brevissimi cenni premessi al documento; castelli però, — continua il co. di Prampero — « nelle cui mura, se ebbero ad agitarsi prepotenze ed odii e sfrenati amori e passioni violente, pur devesi riconoscere che trovarono anche asilo virtù ed azioni cavalleresche». «E sopratutto noi friulani (egli soggiunge) dobbiamo orgogliosamente ricordare che in essi si maturarono quegli eventi e si affilarono quelle armi che in epoca tristissima di stranieri servaggi, valsero a conservare al Friuli, la sua indipendenza, e che, per atavici pregi di razza, pur attraverso pregiudizi di casta, diedero al Friuli ed a Venezia, uomini benemeriti ed insigni nella cosa pubblica, nelle lettere, nella diplomazia e condottieri illustri e gregari valorosi».

La tragedia è narrata nella Cronaca di Palladio degli Olivi, già conservata nell'archivio dei conti Gropplero di Troppenburg — e andata perduta durante la invasione ultima. Per fortuna, il conte Luigi Frangipane, benemerito raccoglitore e illustratore di memorie patrie, aveva preso copia della narrazione, per il suo ricco e ben ordinato archivio di storia friulana; e dal lavoro inedito suo «Villalta-Urusperg», il conte Giacomo di Prampero l'ha oggi tratta alla luce, pel gentile consenso ottenutone.

***

Ed ecco la narrazione della tragedia, che riportiamo come testimonianza che, purtroppo, i secoli si accumulano sulla umanità, ma questa non migliora: delitti esecrandi avvennero in passato, delitti esecrandi avvengono pur ora in alto e in basso, nonostante la più diffusa vantata civiltà: si direbbe che l'uomo, nel fondo del suo animo, sia rimasto tal quale.

« 1699, 15 dicembre. — Il conte Sigismondo della Torre, essendo stato bandito, viveva rinchiuso nel castello di Villalta sempre ben munito di sgherri, fidandosi della situazione del luogo e della bravura dei medesimi.

« Di mal occhio sopportava il conte Girolamo che alla morte del conte Lucio, suo fratello la primogenitura fosse passata al fratello Sigismondo, e procurava levargli quanto più poteva, usando ogni maniera più confacente al proprio interesse. Il conte Girolamo pose in effetto la malvagia sua intenzione di levare di vita il fratello, Spedì al castello di Villalta due uomini che entrarono nella parte d'esso toccata a lui nelle divisioni, e sparsero la voce che nella stessa sera sarebbe venuto il conte Ernesto, figlio del conte Girolamo il quale, disgustato del padre, era necessitato ritirarsi in luogo sicuro. La nuova non spiacque al conte Sigismondo, desiderando unirsi a lui per avere più forza contro il fratello: e lo stette attendendo. Intanto il conte Girolamo, uniti molti uomini con armi, montato a cavallo e fatto intendere essere arrivato il conte Ernesto, mandò il conte Sigismondo ad aprirgli la porta e s'inviò ad incontrarlo sino a metà del cortile. Già erano entrati i bulli del conte Girolamo; ma solo per la porta piccola: e già erano entrati i due fratelli Cavara Antonio e Marino, Essendo Antonio giovane fingevasi essere il conte Ernesto, ed entrati altri bulli, occuparono la porta e bella prima ed altri, avviatisi verso le stalle, presero posto, favoriti dall'oscurità della notte.

« Vide il Girolamo venire il fratello, e dittogli parole ingiuriose, gli tirò una schioppettata che lo ferì in una coscia e lo trasse in terra.

« Sentita questa schioppettata, furono replicate altre ed i bulli del conte Sigismondo risposero colpendo il finto conte Ernesto nel petto e l'uccisero sotto il portico del primo ingresso e feriti ed uccisi molti altri d'ogni parte, non andò lungo tempo la zuffa che, contento Girolamo di

65. [illegible] aver atterrato il fratello, se ne ritornò la notte stessa a Spessa e nel domani si portò a Gorizia, gloriandosi del fratricidio.

«Partito il conte Girolamo ed acquietate le schioppettate, accorse la contessa moglie ritrovò il misero signore ferito e disteso in terra; piena di paura e lacrimante lo fece portare a letto; ma non stimandosi sicura in quel luogo, dubitando di nuovi insulti, lo pose in carrozza e lo condusse a Carghazzo (frazione di Pozzuolo del Friuli).

«Chiamati i medici e i chirurghi, la ferita venne curata con ogni diligenza, fecita la quale sul principio non era stata giudicata mortale; ma poi divenne tale (com'è fama) per opera del chirurgo corrotto dal conte Girolamo, che il conte Sigismondo morì in pochi giorni.

«Quest'è l'ultimo fatto di sangue che annoveri il castello di Villalta».

PRATO CARNICO

La bandiera alle scuole

Solenne cerimonia

Domenica ha avuto luogo la consegna delle bandiere agli alunni delle scuole delle frazioni di Prato, ed Avausa.

Il paese era tutto in festa; sotto il sole primaverile sventolavano le bandiere tricolori. Fin dalle prime ore del mattino è cominciato un insolito movimento, un fervore di preparativi, un affluire di gente alla scuola di Prato, sede dell'adunanza per la festa patriottica.

Alle ore 14 le squadre si sono ammassate presso la scuola; e notammo gli alunni guidati dai singoli insegnanti, delle scuole di Prato, Avausa, Pieris, Ossis, Pesariis.

Alle 14.30 l'egregio maestro Daniele Canciani inizia, ascoltatissimo, con voce chiara e precisa, un magnifico discorso, procedendo indi alla consegna delle bandiere.

Parlarono ancora ottimamente il rev. don Spangaro Direttore didattico e il medico comunale dott. F. D'Elia che commossero l'uditorio e furono applauditissimi.

Dopo altri discorsi pronunciati dai vispi bambini Miceli, D'Elio, e Cleva, preceduti dalle bandiere gli alunni, seguiti dagli invitati, autorità e una folla enorme di popolo, si recarono in Parocchia ove il Reverendo parroco don Paolo Valle pronunciato un discorso esultante di patriottismo, procedette alla benedizione delle bandiere. Indi venne cantato il Te Deum di ringraziamento.

Dal comitato di cui furono anima della festa il sig. Michele Canciani Sindaco, l'assessore Leonardo Roia, presidente del comitato, il maestro sig. Rupil Giusto, venne offerto un Vermouth d'onore agli invitati, servito inappuntabilmente dalle signorine Caterina Agostinis, Canciani Margherita, Adelinda Canciani, Rupil Caterina.

Fra le autorità intervennero il sindaco sig. E. Canciani, il maestro Spangaro direttore didattico, il maresciallo dei RR. CC. sig. Guzzi, il dott. Fr. D'Elia medico, don Paolo Valle Parroco, gli assessori Leonardo Roia, e Martin di Osais nonchè il corpo insegnante del comune; ed altri di cui mi sfugge il nome.

Il sig. Marchetti, Ispettore scolastico aderì alla festa ma non intervenne per precedenti impegni assunti.

Vada per tanto una parola di lode alla nobile popolazione delle frazioni di Prato e Avausa che a proprie spese hanno voluto offrire la bandiera alle singole scuole: segno di amore per l'istruzione dei figli, segno che una fede alberga nell'animo di queste popolazioni. Fede che dato l'atto compiuto non può metter dubbio a interpretazioni subdole. Le frazioni di Prato e di Avausa con l'atto compiuto, ripeto, hanno dimostrato senz'altro di essere ultrapatriottiche.

Fra breve ugual festa verrà celebrata per le altre frazioni del Comune che raccolgono fondi per dotare le scuole di bandiera, simbolo dei sentimenti nutriti.

BARCIS

Morsicato da un cane

Certo Venturini Osvaldo fu Giacomo, si portò ieri, all'ufficio sanitario per essere medicato per escoriazioni al polpaccio sinistro, essendo stato morsicato da un cane di proprietà del signor Leoni Ferruccio.

Si rese necessaria la cattura del cane e la sua custodia, affinchè possa essere posto in osservazione.

E' bene che tutti i cani siano muniti della museruola e che diversamente la guardia Comunale provveda per l'accalappiamento degli stessi, con conseguenti multe a carico dei proprietari.

Asta taglio

Vivissima fu la gara d'asta tenuta in questo comune il giorno 25 u. s. per l'appalto del legname ricavabile dalla se-ta e settima presa del bosco comunale, denominato Montelonga.

Si notarono offerenti i signori: Salvador Fortunato di Carlo per lire 7.05 lo stero; Gasparini Arcangelo per lire 6.61 allo stero; Tenon cav. Federico per lire 6.05 lo stero, Fabbro Felice per lire 5.85, mentre si aggiudicò miglior offerente il signor Paulon Albino di Angelo di Barcis che praticò l'elevato prezzo di lire 8.67, pensando che il dato base era di lire 5 allo stero e la scheda segreta della presidenza dell'asta raggiungeva le lire 5.71 lo stero.

In poche parole il comune di Barcis ha guadagnato, in più della quota base, oltre lire 35 mila, cosa questa che fa vero piacere all'amministrazione comunale e paesani tutti.

Visita del provveditore agli studi

Il chiarissimo cav. dottor Gentili — Provveditore agli studi di Udine, di passaggio per la Valle Cellina, venne a far visita alle nostre scuole comunali.

Il tanto benemerito alla scuola dott. Gentili accolse il benvenuto del le autorità comunali e corpo insegnante, portando seco l'impressione viva dei desideri del Comune circa le scuole locali.

TOLMEZZO

Il prof. Cadorin

delle Scuole professionali, è stato nominato membro del Consiglio della Corporazione nazionale delle Arti plastiche, organizzata da eminenti persone del mondo artistico per proteggere l'arte buona e unire gli artisti nello sforzo di perfezione dell'arte nostra.

Congratulazioni al prof. Cadorin, che tanta stima ha già saputo conquistarsi nel mondo artistico.

PASIANO DI PORDENONE

Incidente automobilistico

Ieri, essendo la strada principale che da qui mette a Pordenone, non bene asciutta, nel sito denominato Tavella, l'automobile del prof. Cardazzo, direttore dell'Ospitale di Motta, per uno scarto scivolò nel fossato. Il prof. Cardazzo riportò varie escoriazioni alla faccia, per cui, anzichè proseguire il viaggio, dovette fare ritorno in paese per essere dal suo collega dott. Cappellotto, convenientemente curato. — Lo chauffeur se la cavò meno male.

Arresto

Ieri alcuni fascisti hanno tratto in arresto Zaghis Agostino e Armellin Domenico, quali sospettati autori di furti perpetrati in questo Comune.

Nel mondo degli affari

Costituzioni e scioglimenti di Società

A rogiti del notaio dott Guido Sartori fu costituita a Sacile una Società anonima cooperativa denominata «Unione Cooperativa Agricola Sacilese» con sede in Latisana. Suo scopo è di provvedere alla essiccazione alla conservazione ed alla custodia dei bozzoli prodotti dai soci; alle eventuali anticipazioni di denaro ai soci sui depositi fatti; alla vendita in comune dei bozzoli di proprietà dei soci sia prima, come dopo la essiccazione; all'essiccazione ed all'acquisto dei bozzoli di agricoltori non soci in relazione ai mezzi di cui la società dispone; all'essiccazione dei cereali e ad ogni altra operazione utile all'industria agricola. Il capitale sottoscritto è di lire 17800 in azioni di lire 100 ciascuna, già versato per un quarto, e cioè lire 4450. Le azioni sono nominative.

— Ad atti del notaio dott. Giuseppe Mazzoleni di Maniago, con nomina di liquidatore nella persona dell'avv. cav. Giacinto Maddalena, di pieno accordo fra i soci, veniva liquidata la Società «Brun, Zanibon e Comp.», costruzioni e legnami, con sede in Maniago.

— Con atto in data 10 corrente, del notaio dott. Antonio Legranzi di Sacile, i signori Gino Bortoletto di Giuseppe e Daniele De Giacinto fu Daniele di S. Daniele, sono addivenuti allo scioglimento della Società in nome collettivo «Bortoletto-De Giacinto» con sede in S. Daniele avente per oggetto il commercio di generi coloniali, drogherie, vini, liquori, nominando a liquidatore il socio Gino Bortoletto.

Concordati e Curatori

Il Tribunale di Pordenone ha omologato il concordato preventivo proposto dalla ditta dal Palù Giuseppe Amedeo, negoziante in manifatture e confezioni con negozio in Pordenone, sulla base de 40 per cento, con la garanzia del sig. Romeo Marchetti fu Luigi di Udine, pagamento che dovrà effettuarsi nel termine di giorni trenta dal passaggio in giudicato della sentenza, pronunciata il 10 corrente.

— Il tribunale Civile e Penale di Udine del 13 corrente mese, nominò a curatore definitivo del fallimento della ditta fratelli Pian di Cividale, il curatore provvisorio rag. Ezio Ca[illegible]

Cronaca Cittadina

Le nuove disposizioni sull'indennità di caro viveri agli impiegati dello Stato

ROMA, 27 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto regio 5 aprile 1923 n 53 contenente nuove disposizioni circa la corresponsione delle indennità di caroviveri.

Art. 1. Le indennità mensili stabilite col primo comma dell'art. 1 del decreto legge 14 settembre 1918 n. 1314 e col primo comma dell'art. 1 del nostro decreto 20 luglio 1922 n. 1032 e relative loro modificazioni ed estenzioni, sono conservate nella misura di lire cento ciascuna soltanto per coloro che hanno moglie, oppure uno o più figli. Per tutti gli altri sono ridotte a lire 65 ciascuna.

2. art. l'indennità supplettiva di lire 0.85 giornaliere di cui all'art. 3 del d. l. 14 settembre 1918 n. 1314 e relative modificazioni ed estenzioni è conservata unicamente ai coniugati per ogni figlio in più di tre ai non coniugati per ogni figlio in più di quattro. L'indennità supplettiva di cui all'art. 2 del nostro d. l. 3 giugno 1920 n. 737 è conservata pure in ragione di lire 0.85 gironaliere unicamente per ogni figlio e per il coniuge. Agli effetti del presente e del precedente articolo non si tiene conto dei figli che abbiano raggiunto il 18. anno di età nè del coniuge che sia legalmente separato, o dichiarato assente con sentenza passata in giudicato, oppure provvisto a titolo proprio dell'indennità di cui all'art. 1 del presente decreto e di quella stabilita dal decreto legge 19 marzo 1919 n. 338.

3. L'indennità supplettiva di cui al precedente articolo 2 non compete al personale femminile coniugato salvo che il marito sia dichiarato assente con sentenza passata in giudicato oppure ai permanentemente inabile al lavoro o sprovvisto di risorse. Per provvedere al mantenimento proprio e della famiglia quando per il precedente comma non compete indennita suppletiva di cui all'art. 1. Le indennità stabilite coll'art. 1. spettano al personale femminile nella misura ridotta di lire 65 ciascuna.

Art. 4. L'importo complessivo delle indennità risultante dalla applicazione degli articoli precedenti nonchè dell'art. 1 del nostro decreto legge 3 giugno 1920 n. 737 e relative estensioni e modificazinoi non può eccedere il doppio dello stipendio o della retribuzione o del salario di cui l'avente diritto e provvisto ivi compreso l'assegno temporaneo mensile che eventualmente compete in base all'art. 1 del nostro decreto 28 gennaio 1923 n. 127. Per i personali ai quali è applicabile il nostro decreto 20 luglio 1919 n. 1232 il limite massimo non può superare il triplo dello stipendio degli assegni sopraindicati La limitazione sulla stabilità non si applica ai volontari e agli alunni i quali ricoprono posti di ruolo (con diritto alle indennità contemplate nel presente decreto) Le indennità sono conservate. Nei casi di aspettativa per motivi di salute sono ridotte nella stessa proporzione della riduzione dello stipendio durante la disposizione, sono sospese in tutti gli altri casi di sospensione o riduzione dello stipendio della retribuzione o del salario.

Art. 5. Nel caso di cumulo di impieghi presso l'amministrazione dello stato ed uno o più enti pubblici locali la quota di indennità a carico del bilancio dell'amministrazione statale è stabilita nel modo indicato nell'art. 7 del decreto legge 5 gennaio 1919 n. 18 ma ripartendo il solo importo complessivo dell'indennità quale risulta dalla appicazione dei precedenti art. 1, 2, e 3, nonchè dell'art. 1 del nostro decreto 3 giugno 1920 n. 737 e relative estensioni e modificazioni e ciò anche se la indennità mensile autorizzata dall'ente o enti pubblici locali sia maggiore.

Art. 6. Le disposizioni del presente sono applicabili al personale appartenente alla amministrazione delle ferrovie dello Stato a tale effetto alle indicazioni dell'art. 1, e dell'art. 2 del nostro decreto 3 giugno 1920 n. 737 contenute nel presente decreto debbono intendersi rispettivamente sostituite quelle del comma primo e secondo dell'art. 1 della legge 23 settembre 1920 n. 1271.

Art. 7. Le indennità di caroviveri stabilite per il personale salariato con l'art 1 del decreto del ministero del tesoro in data 14 ottobre 1918 n. 14305 e con l'art. 1 del nostro decreto 4 settembre 1919 n. 1738 sono conservate nella misura di cui alle lettere B degli articoli stessi nei soli casi nei quali per l'art. 4 del presente decreto è tenuto conto delle restrizioni contenute nei successivi art. 2 e 5 le indennità sono stabilite nella misura di lire 100 mensili, altrimenti sono ridotte alla misura di cui alla lettera A degli articoli medesimi. Le quote supplettive di cui all'art. 2 del decreto ministeriale su indicato sono conservate nella misura fissata dall'art. stesso, ma concesse nei soli casi e per le sole persone indicate nell'art. 2 primo e secondo comma e tre del presente decreto.

Art. 8. rimangono fermi: a) il disposto dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge 7 aprile 1921 n. 368 relativo alla soppressione della parte di indennità compenetrata degli stipendi del personale della amministrazione delle ferrovie dello stato, a mente della lettera D dell'art. stesso.

B) le limitazioni contenute nei decreti citati nel primo comma del precedente articolo 7.

C. Tutte le disposizioni delle quali derivi un trattamento di caroviveri inferiori a quello risultante dalla applicazione del presente decreto art. 9 la disposizione di cui all'art. del nostro decreto legge 1 settembre 1920 n. 1265 cessa di avere effetto per la parte riguardnate il personale assunto in servizio con retribuzione a cottimo.

Art. 10. I reclami di qualunque natura ai quali può dar luogo l'applicazione del presente decreto sono decisi dal ministro delle finanze.

Il presente decreto ha vigore dal primo luglio 1923. La concessione delle indennità temporanee mensili autorizzata dalle disposizioni precedentemente emanate è prorogata con le modificazioni derivanti dal presente decreto fino a tutto giugno 1924.

Il pagamento delle tasse scolastiche

Sono state diramate a tutte le autorità provinciali le occorrenti istruzioni per il puntuale eseguimento del decreto legge 18 marzo u. s. che rende obbligatorio il pagamento, mediante cartolina vaglia, delle tasse scolastiche per le Università, i licei, ginnasi, istituti e le scuole tecniche, normali, complementari ed elementari.

D'ora innanzi, coloro che debbono effettuare il pagamento delle tasse scolastiche, debbono presentarsi ad un qualunque ufficio postale del Regno e chiedere la emissione di una cartolina vaglia per l'importo della tassa o delle tasse dovute; vaglia da intestarsi all'ufficio del Registro del luogo dove è posta la scuola frequentata o nella quale si intendono sostenere esami o prendere l'inscrizione.

Il Sindacato degli Impiegati dell'Ammin. Provinciale

Ieri, in esecuzione alla recente deliberazione presa dalla Federazione Provinciale per gli impiegati delle provincie d'Italia, la Sezione di Udine degli Impiegati provinciali, ha ufficialmente costituita la sezione del sindacato provinciale fra gli impiegati della amministrazione provinciale del Friuli.

Fanno parte del direttorio i signori: Pedrola dottor Mario; Cardoni geom. Riccardo e Petronio Ilio.

Il congresso degli Intellettuali

La Federazione friulana sindacati Fascisti comunica:

Il congresso delle professioni intellettuali che doveva aver luogo in Padova il giorno 29 corrente, è stato rimandato al giorno 10 maggio p. v.

Intorno alle Salme dei Caduti. Il transito per Udine

Nella stanza funeraria della Stazione, stamane furono collocate quaranta bare in partenza per il Piemonte e trenta per la Lombardia.

Una rappresentanza dell'Ufficio Doni per i cimiteri di guerra, ha con squisito pensiero, cosparso di fiori le singole casse.

Alle 11.30 la Commissione Reale, in unione al segretario dell'Amministrazione Provinciale dott. Pedrola, all'ing. comm. Cantarutti, al cav. Varutti e ai rappresentanti dei vari uffici, si è recata a deporre una corona nella stanza funeraria. La rappresentanza era accompagnata da un reparto della Milizia Nazionale.

I legionari alle salme dei Caduti

Domenica alle 14, alla sede di via Mazzini 2, per iniziativa dell'Unione Spirituale D'Annunziana, i legionari si riuniranno per recarsi a portare una corona di lauro nella camera mortuaria alla Stazione, ove sostano le salme dei Caduti che lasciano la terra friulana per far ritorno ai loro paesi.

L'Unione Spirituale invita i legionari a trovarsi presso la Sede, all'ora fissata, in divisa, o, in mancanza di questa, in borghese, con decorazioni.

Per le salme dei Caduti che transitano per Udine

Offerte pervenute al Comitato Studentesco Scuole Medie di Udine per fiori e Lauri alle Salme dei Caduti.

(6.o Elenco: Famiglia Marcovich lire 5; F. Orlando 0.60; Della Savia 2; Bruno Turcato 2; N. N. 1; N. N. 1; N. N. 0.50; N. N. 1; N. N. 2; Nina 1,50; Lina Frunda 2; Di Gaspero Elena L. 1; Brunelli Jole 2; Marchetti 2; De Zelis Amedeo 2; Feruglio Giovanni 1; Aldo Pravisani 2; Stoppetti Attilia 2; Rigo Antonio 1; Di Belopado 1; Inviarono fronde e fiori: Famiglia Giacomelli — Alunne Scuola Normale, Compl.

I fiori e le offerte si ricevono anche presso la R. Scuola Normale (Via Ospedale).

Università Popolare

Questa sera il dottor Pietro Somede de Marco tratterà all'Università Popolare il tema: «La lirica popolare friulana».

Questa è la prima delle tre conferenze sulla letteratura friulana che si terranno all'Università. Infatti sarà seguita, il 1. maggio p. v. da «Saggi di prosa friulana», di A. Feruglio, e il 4 maggio da «Poeti di ieri», di E. Fruch.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte della co. Bice del Torso di Colloredo: famiglia co. Attimis 100.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte della co. Bice del Torso di Colloredo: co. Vittoria de Concina Florio 25.

CIECHI DI GUERRA. — In morte della co. Bice del Torso di Colloredo: co. Vittoria de Concina Florio 25.

La commissione censuaria comunale e i contribuenti maggiori censiti

La Giunta municipale, visto il R. Decreto 7 gennaio 1923 n. 17 col quale è ordinata la revisione generale degli estimi catastali e la circolare 21 marzo 1923 n. 4771 del Prefetto della Provincia del Friuli, relativa alla nomina della Commissione censuaria comunale, ha deliberato di approvare come segue l'elenco dei quaranta maggiori contribuenti che debbono essere chiamati per la nomina della Commissione censuaria per il Comune:

1. Giacomelli Angelina fu Carlo vedova De Puppi, rendita censuaria 2.771.63; — 2. di Prampero conte Antonino fu Giacomo 1.837.62 — 3. di Prampero conte Ottaviano fu Giacomo 1.192.87, — 4. Mussutti Pietrantonio fu Leonardo e fratelli 913.89. — 5. Contardo Angelo dott. Antonio e Paolo fu Antonio 888.01 — 6. Provincia di Udine 825.29 — 7. Rizzi Marco e fratelli fu Giovanni Maria 778.95 — 8. Disnan Bernardino e consorte fu Giovanni 751.45 — 9. Società Ippica Friulana 740.43 — 10. Bearzi Virginia fu Adelardo ecc. 720.01 — 11. Stringari Giovanni e Giulia di Francesco 712.49 — 12. Disnan Antonio fu Costantino 662.45 — 13. Bertoli Rodolfo fu Giuseppe 630.50 — 14. Mulinaris Giuseppe fu Noè 591.49 — 15. Lovaria Fabio e Giulia fu Antonio ecc. 564.88 — 16. Carlini Cesare fu Gio. Batta 544.57 — 17. Rizzi Tommaso e fratelli fu Giovanni Maria 524.21 — 18. Bot Luigi fu Pietro 515.60 — 19. Gottardo Valentino fu Antonio 497.85 — 20. Foschiani Giuseppe fu Giuseppe 407.31 — 21. Antonini Carlo e fratelli fu Giovanni 472.41 — 22. Canciani Gio. Batta e fratelli fu Pietro 463.90 — 23. Cappellari Bortolo fu Simone 452.86 — 24. Cantoni Umberto fu Lazzaro 439.43 — 25. Stefanutti Giuseppe Bernardino detto Gritti 433.33 — 26. Chiopris Gio. Batta e fratelli di Ferdinando 432.00 — 27. Parenci[illegible]no Alfonso e fratelli fu Amedeo 427.44 — 28. Modotti Giuseppe e fratelli fu Sante 417.48 — 29. De Faccio Luigi di Giuliano ecc. 415.30 — 30. Marzinotti Luigi fu Benedetto 414.49 — 31. Rossi Francesco fu Pietro 413.20 — 32. Colautti Gio. Batta Giuseppe fu Giuseppe Gio. Batta 412.52 — 33. Consorzio Ledra-Tagliamento 407.72 — 34. Di Lenna Maria fu Gio. Batta in Cosmi 406.87 — 35. D'Attimis Maniago Enrico e fratello fu Pietro Antonio 404.49 — 36. Zilli Gio. Batta di Luigi ecc. 399.12 — 37. Pittini Luigia fu Girolamo 396.67 — 38. Vittorio Giovanni e Pietro fu Antonio 387.39 — 39. Rizzani Leonardo fu Antonio 387.36 — 40. Disnan Margherita fu Giovanni 386.78.

Nei 15 giorni dal 25 corr. durante i quali questo elenco è tenuto affisso all'albo del Comune, è ammesso reclamo alla Giunta provinciale amministrativa, la quale deciderà inappellabilmente.

Deve trattarsi di elenco di vecchia data, poichè in esso figurano ditte intestate a nomi di persone defunte da qualche anno.

GIRO DEL MONDO IN BICICLETTA

Domattina inizieranno una animosa impresa due audaci giovani residenti nella nostra città: Renato Marotta e Vincenzo Celano.

Essi, per una scommessa col Museo di San Francesco di California, inizieranno domani il giro del Mondo in bicicletta, su ciclo «Bagnoli».

Percorreranno prima l'Europa e poi via via l'Africa settentrionale, l'Egitto, la Palestina, le Indie, e, quindi, attraverso la Cina e la Corea si recheranno nel Giappone.

Poscia s'imbarcheranno per l'America meridionale e da quella settentrionale salperanno in seguito per l'Australia. Infine avverrà il ritorno in Europa.

I due «globe-trotters» devono compiere il loro viaggio nel minor tempo possibile; il tempo massimo di due anni.

Ai due valorosi ex combattenti, — il Marotta e il Celano appartennero alle «Fiamme nere» — che ora si accingono a una sì ardua prova, i migliori auguri di buon viaggio!

I carabinieri alla questura

Col primo aprile rimase soppresso il corpo degli agenti investigativi i quali, a loro domanda (non tutte però accettate) passarono nel ruolo dei carabinieri specializzati in abito borghese. La loro caserma è stata fissata nei locali della vecchia Questura, accanto alla Prefettura ed ivi si stabiliranno gli alloggio per i carabinieri specializzati scapoli, potendo gli ammogliati dormire fuori; gli uffici e la mensa.

Disciplinarmente, dipenderanno dal comando dei carabinieri, ma saranno a disposizione anche dei funzionari della Questura.

I carabinieri specializzati comprenderanno i «sorveglianti», «piantoni» ecc., gli incaricati del servizio d'indagini e giudiziario, e i tecnici, automobilisti, meccanici ecc.

Ieri è uscito il bollettino che stabilisce i gradi assegnati al personale degli agenti investigativi.

A Udine, l'ispettore Anzuino e il vice-ispettore Bitonti ebbero il grado di marescialli d'alloggio dei CC. RR.; gli agenti, vice-brigadieri e brigadieri.

Detentori d'armi arrestati ai Casali Papparotti

E' notorio che per detenere, anche come cimelio, armi di guerra, non basta la denuncia, ma è necessario una speciale permesso ministeriale.

Ma.... ogni altro giorno, i carabinieri compiono qualche operazione. Ieri, quelli della Stazione di Porta Aquileia, trassero in arresto ai Casali Papparotti, perchè detenevano armi non regolarmente, Luigi Papparotti e Giovanni Nardoni di Luigi.

Sempre Tosoni!

Lunedì abbiamo narrato del furto avvenuto in via Buttrio ove ignoti avevan asportato dall'abitazione di Luigi Gatti, gioielli e monete di argento per un valore di lire 550.

Ora i carabinieri della Stazione di Porta Aquileia, hanno potuto costatare che l'autore di detto furto è quel tale Antonio Tosoni da essi arrestato la notte di domenica, perchè colpevole di minaccie a mano armata e tentata violenza ad una ragazza di Pradamano.

L'arresto di un fallito

Il tribunale di Bassano — considerato che il fallito commerciante di dolciumi e caramelle Comolli Ettore, si sottrasse con la fuga alle ricerche dei creditori e del socio Antonio Bortoncello ed essendovi sufficienti indizi di responsabilità penale — ordinò l'arresto del Comolli stesso.

Questi era riparato in una pasticceria di Udine impiegandosi quale pasticciere: il brigadiere dei carabinieri sig. Nico Vivarelli, rintracciatolo, lo invitò a seguirlo in caserma ove stamane alle 10 fu dichiarato in arresto.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Iersera i Cosacchi del Kubany si sono presentati per la seconda ed ultima volta al nostro pubblico La perfezione insuperabile delle esecuzioni, la bellezza suggestiva dei cori, hanno trascinato l'uditorio all'entusiasmo più intenso, alla commozione più profonda. Particolarmente applaudito il bravo maestro Sokolow.

Questa sera avremo la prima recita della Compagnia del cav. Giulio Tempesti col «Beffardo» di Nino Berrini.

La Rosade de la sere

Domani riprenderà a funzionare la Compagnia dialettale udinese, recitando al teatrino della Palestra la bella commedia — si potrebbe dir meglio «dramma» «La Rosade de la sere», che qui abbiamo sentito una volta sola, parecchi mesi fa.

Questa ripresa, tanto nei riguardi della Compagnia, quanto nei riguardi del lavoro da rappresentarsi, è desideratissima; e il pubblico udinese accorrerà numeroso a salutare le brave attrici e gli attori, che da troppo tempo non rivede e non applaude sulla simpatica scena della Palestra.

Marionette

Se a Londra il Teatro dei Piccoli, auspice Podrecca e Fidora, e col mezzo di valenti marionettisti italiani, ha testè ottenuto un successo tanto clamoroso che può dirsi trionfo, a Udine — più modestamente, ma con esito felicissimo — si ripetono settimanalmente nel teatrino-ricreatorio di S. Quirino, le recite marionettistiche che fanno andare in visibilio i ragazzi e divertono anche gli adulti.

Domenica scorsa i solerti ed abilissimi artisti hanno replicato «Il Fornaretto di Venezia» ed hanno profuso i mezzi e gli espedienti scenici più ingegnosi per incatenare l'interesse dell'uditorio e rendere con evidenza gli storici episodi.

Domenica prossima verrà rappresentata la ridicolissima commedia in tre atti: *Arlecchino testamentario falso*, con Facanapa notaio spropositato.

Lo spettacolo sarà rallegrato da scelta orchestrina.

Nei Circoli cittadini

Le magnifiche sale del Circolo Castello di Udine, in via Aquileia, si apriranno domani sera per la consueta festa danzante.

***

Al circolo della Associazione Sportiva, trattenimento alle 21 di domani sera col seguente programma: «Scandalo»: scene brillanti recitate dalla Compagnia città di Udine, «Viaggio da.... a....» Monologo detto dal sig Pellegrini. La signorina Campelli canterà due romanze. Al piano siederà la signorina Bianchi. Dopo il trattenimento, ballo.

CINEMA EDEN

Oggi prime visioni di SAETTA CONTRO GOLIA, divertentissima commedia in quattro atti, con le più stravaganti avvenute, delle quali l'eroe è il popolare artista Domenico Gambino (Saetta). Chi vuol passare la serata allegramente, non manche a queste rappresentazioni.

La commedia sarà accompagnata dall'orchestra.

CINEMA CECCHINI

Oggi verrà rappresentata la quarta serie della grandiosa cinematografia: I TRE MOSCHETTIERI, intitolata PER L'ONORE DELLA REGINA, come D'Artagnan riporta drammaticamente a Parigi i puntali di diamanti della Regina. Continuato strepitoso successo. Scelto accompagnamento d'orchestra.

CINEMA MODERNO

Stasera ha inizio la grande *film* americana di straordinarie avventure: IL MISTERO DEI 13 — l'ultima colossale produzione cinematografica. Assieme alla prima serie dal titolo «Il Cavaliere Tragico» verrà proiettata la nuovissima «Ridolini deluso in amore» ultra comica in due lunghe parti; ed infine, fuori programma: *Le nozze della Principessa Jolanda*, riuscitissima assunzione cinematografica del lieto avvenimento.

E' un programma questo senza precedenti e ce n'è per tutti i gusti!

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 700 a 805; su Belgio da 117 a 119; su Francia da 136 a 136.50; su Londra da 94.05 a 94.25; su Nuova York da 20.20 a 20.30; su Svizzera da 368 a 371; su Berlino da 0.0690 a 0.0730; su Bucarest da 9.30 a 9.00; su Praga da 60 a 60.40; su Ungheria da 0.40 a 0.50; su Vienna da 0.0280 a 0.03; su Zagabria da 20.80 a 21.10.

Rendita 81.50; consolidato 5 p. c. 88.85.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Parigi 136.30; Svizzera 370.25; Londra 94.15; New York 20.30; Germania 0.0715; Bucarest 9.75; Belgio 117.75; Spagna 312; Vienna 0.029; Praga 60.25.

Rendita 81.25; consolidato 88.55.

regolamento di disciplina per la milizia volontaria

ervizio di Dio e della Patria Italiana

A, 27. — La «Gazzetta ufficiale» il R. Decreto di legge che approgolamento di disciplina per la milontaria per la sicurezza nazionale.

ella milizia volontaria

1. — La Milizia volontaria per ezza nazionale è al servizio di Dio atria italiana, ed è agli ordini del l governo.

2. — Essa, pur mantenendosi nelstretta dei doveri, assegnatile, si lle tradizioni della Milizia fascih ha valorizzato la vittoria ed ha ll'Italia il senso della gloria e del nazionale.

3. — Il milite che entra a far parmilizia volontaria per la sicurezonale, presta il seguente giura*Nel nome di Dio e dell'Italia, nel tutti i caduti per la grandezza giuro di consacrarmi tutto e per al bene dell'Italia.*

— Il milite, che è volontario, deerare e bene valutare la gravità omessa che spontaneamente fra e e saper mantenere sacrificandosi.

Della disciplina

— La disciplina consiste nell'abla propria volontà per sottostare a i coloro che sono delegati a coper un interesse superiore a ei singoli individui.

— Base della disciplina è l'obbedovuta dall'inferiore al superiore. enza deve essere cieca, pronta, ried assoluta. Il milite che sente poter sottostare al nuovo vincolo are, può chiedere di essere canai ruoli della milizia.

— La subordinazione consiste ttomissione di ciascun grado al mmediatamente superiore e nella zi dei doveri che da essa risul

— La gradazione della subordiè la seguente: camicia nera, capo capo manipolo, centurione, seonsole, console generale, ispettore di zona, comandante generale.

...nze disciplinari e punizioni

— Le mancanze disciplinari del no commesse in servizio e fuori

o. — Le mancanze commesse in ser no punite: col rimprovero sempligli arresti per l'ufficiale e la prir il milite di truppa. Col rimprovenne. Con la radiazione dalla mi-

t. — Il rimprovero semplice è inle leggere mancanze che non inla subordinazione. Ogni supeo rimproverare l'inferiore.

2. — La prigione è inflitta per e di maggiore gravità, specie se i a disobbedienza o insubordina-

essivi articoli riguardano le moon cui sono inflitte le punizioni, rovero solenne agli ufficiali, della e dai ruoli, e della formazione mmissioni incaricate di infliggericolo 16 tratta delle mancanze rvizio, che rivestono necessariatriplice qualità di milite, di citanche di fascista, perciò esse posre un carattere morale, politico e eciale nei riguardi della milizia, che uno dei suoi appartenenti la e o cercasse di intaccarne la sodi diminuire l'autorità dei suoi

sanzione punitiva per tal genere zione commesse non in servizio, e one dai ruoli.

...veri morali di ogni milite

7. — Il milite della milizia nazionale l'Italia in mistica purità di spifede incrollabile e inflessibile sprezza al pari di ogni altra viltà, nza che nasce dall'opportunismo, come premio siamo alla sua fede cio, sente la fiera bellezza della a cui tutto si vota per fare forla grande madre comune.

— Egli perciò non conosce che non ha diritto che alla gioia di dei comandare e dell'obbedire, in lui la fierezza, giacchè esercistesso il più difficile dei comandi e più ciecamente obbedisce. Capo sia che ordini, sia che eseguidello della M. V. per la S. N. deve mpre ed a tutti esempio di quespirituale.

9. — Nella Milizia Volontaria per Sicurezza Nazionale l'onore assoge di disciplina, come l'assoluta è legge di onore. A tutela queipio fondamentale vegliano non [illegible] gerarchici, ma anche gli organi-

20. — La Milizia Volontaria per ezza Nazionale è una emanazione a combattente e vittoriosa, non perciò nel suo seno quei cittadini procacciati esoneri di guerra si ro al compimento del più sacro

...ei doveri dei superiori

21. — Chi è capo, deve soprattutto e con l'esempio. Come è suo sudovere pretendere dall'inferiore il più rigoroso alla disciplina, a sua re essere profondamente discipligli deve possedere sui suoi dipenell'ascendente che non si acquista con il possesso di salde qualità di e che danno all'inferiore il senso luta e ferma volontà del superiosi trascinano gli uomini se non si d essi la fiducia e la fiducia viene to dall'amore. Raramente chi non o è obbedito. Perciò il superiore, endosi alienda eccessiva familia n l'inferiore, deve sapere accattisuo affetto sapiendo giustamente lo al suo livello e dimostrandogli evenienza il costante suo cura i Udine. [illegible]

Art. 22. — Chi comanda deve sentire la gioia della rispensabilità che deve saper assumere con serenità e forza.

I successivi articoli trattano delle funzioni dei comandanti generali, degli ispettori generali, dei comandanti di gruppo di legioni, dei comandanti di legione, dei comandi di coorte, di centuria e di manipolo.

Mentre i più alti gradi hanno funzioni amministrative e di sorveglianza, curano la disciplina, l'istruzione ed il funzionamento, il comandnate dilegione o console, deve conoscere personalmente e bene gli ufficiali dipendenti della cui capacità e moralità deve rispondere.

Cura il mantenimento in completa forma ed efficienza delle dipendenti coorti, attende alla istruzione militare delle camicie nere che non hanno prestato servizio militare.

Il seniore che comanda la Coorte deve conoscere profondamente tutti i suoi ufficiali, sidacarne la condotta, curarne la capacità morale e militare.

La centuria è comandata da un centurione. Il centurione deve conoscere personalmente e bene tutti gli uomini del suo reparto. Deve sapere dove abitano, quel che fanno, che tenore di vita tengono anche fuori servizio, in modo da poterli avere alla mano in qualunque momento. Siccome l'assistenza morale e l'affetto sono le due più importanti mole per accattivarsi l'animo dei propri dipendenti, così ogni cura deve essere posta da parte del centurione perchè i militi dipendenti possano trovare in lui il sostegno e il Consiglio necessario e fraterno non solo nelle contingenze del servizio, ma anche in quelle della vita.

Il centurione deve sopraintendere a tutte le chiamate di servizio della intera centuria ed anche dei singoli manipoli che la compongono. Egli deve curare il prelevamento delle armi e degli oggetti di vestiario e di equipaggiamento, la loro giusta distribuzione alle dipendenti camicie nere e la loro restituzione nei magazzini in ordine perfetto a servizio compiuto.

Il capo manipolo coadiuva il centurione nell'azione di comando ed è in special modo responsabile dell'andamento disciplinare del proprio reparto quando è chiamato in servizio. Fuori servizio, si tiene in contatto coi suoi militi in modo di essere sempre in grado di darne notizia al proprio centurione.

Il comandante di squadra è il compagno delle camicie nere della sua squadra e ne deve essere l'amico ed il consigliere. Deve fraternamente saperle riprendere e, se occorre intervenire energicamente e con mezzi positivi per riprimere ogni mancanza. Il capo squadra che ha soltanto 11 individui su cui vigilare e coi quali potrà frequentemente trovarsi anche fuori servizio deve saper instillare a questi suoi dipendenti tutti quei sani sentimenti di amore e di patria, di senso di disciplina, di amore per la milizia, che formano la base della salda compagine della Milizia stessa.

Vengono poi altri articoli che trattano dei capi di stato maggiore, degli aiutanti di campo, ecc.

Via gerarchica

Art. 39. — Il rispetto della gerarchia deve essere mantenuto fermamente, sempre ed in ogni luogo. Per qualunque cosa sifletta la milizia, sia in servizio che fuori servizio, la via gerarchica deve essere rigorosamente osservata. E' questa una necessità di disciplina, prima di tutto, e poi di ordine. Solo in casi eccezionalissimi e pei quali l'uso della via gerarchica possa implicare una perdita di tempo dannosa per gli interessi del servizio, si potrà saltare qualche gradino della gerarchia, ma i comandi intermedi dovranno poi ricevere notizie di quanto è stato comunicato dal comando a loro inferiore a quello loro superiore.

L'iniziativa è precipua dote in chi comanda, ma diventa pernicioso difetto se di essa si abusa o si usa anche in contrasto o danno di ciò che è ordineoanche semplicemente direttiva od istruzione delle autorità superiori. Le doti di iniziativa di un comandante, più che nelle normali vicende della vita, si esplicano quando si presentino casi o situazione speciali da affrontare e risolvere. Chi in tali circostanze non sapesse agire o agir bene, aspettando l'aiuto, il consiglio, l'ordine e lo sprone dell'autorità superiore, non ha il diritto di comandare. Peccherebbe invece quel comandante che, col pretesto di agire di iniziativa, impegnasse la milizia da lui dipendente per atti che esorbitassero dalle sue attribuzioni o peggio per scopi per i quali la Milizia non è istituita.

Il successivi articoli trattano del reclamo e dell'istruzione per la quale sono state dettate norme a parte.

Cadorna replica al maresciallo Foch rivendicando all'Italia la resistenza sul Piave

Contro la leggenda, creata in Francia e diffusa all'estero, che l'organizzazione e la tenacia della resistenza nostra sul Piave, dopo Caporetto, siano dovute al personale intervento del maresciallo Foch — leggenda raccolta per conto dello Stato maggiore francese nella «Revue des deux Mondes», luglio 1920, e anche in un recente libro del generale francese Mangin e confermata dallo stesso maresciallo Foch in una sua lettera-risposta del 14 novembre 1922 a Tomaso Sillani direttore della «Rassegna Italiana» — ribatte ora il generale Cadorna, in un articolo che sarà pubblicato nel prossimo numero della «Rassegna» stessa.

Il colloquio storico

Nel suo scritto, il generale Cadorna, a dimostrare che quella leggenda non ha fondamento di verità, riferisce il colloquio avuto in Treviso col maresciallo Foch il 30 ottobre verso le 6.40 del mattino: il maresciallo era giunto a Treviso alle 6.30.

Scrive il generale Cadorna:

«... dopo che gli ebbi sommariamente esposta la situazione e dopo minuti di meditazione sulla carta (giudicati evidentemente sufficienti per prendere delle decisioni in quella difficilissima situazione), con tono che non mi parve [illegible] commiltone, mi disse in parecchie volte in forma re-:

— «*Il faut faire ceci, il faut ordonner cela*». Si accennava in quella forma a cose che già avevano avuta attuazione o che erano state ordinate, però, con molta calma, immobilmente, risposi:

— «*Mon général, c'est déjà fait*», oppure «*Mon général, c'est déjà ordonné*».

«Alla fine mi guardò sorpreso, dicendomi:

— «*Je vois que nous allons d'accord*».

«Ed io mi affrettai a rispondere:

— «*Mais parfaitement, mon général*».

«Da quel momento cessarono i non richiesti e non necessari consigli.

«Non pubblicherei questo episodio, se non giovasse più di ogni altra cosa a porre in luce la disposizione d'animo con la quale il generale Foch venne in Italia, e per spiegare come ancora nel luglio del 1920 l'articolo della «Revue» tendesse a farlo apparire come il provvideziale consigliere del Comando Supremo. Sebbene io fossi tutt'altro che alieno dal discutere con un così insigne generale, dei gravi problemi dell'ora, un simile atteggiamento non mi parve giustificato, nè compatibile con la dignità del Comando italiano, tanto più che i passati rapporti con i generali Joffre e Nivelle erano sempre stati improntati al massimo reciproco riguardo. Il colloquio fra il generale Foch e me non ha avuto testimoni. Esistono però persone di mia fiducia alle quali ho raccontato come si è svolto, appena esso ha avuto luogo, e che possono testimoniare di quanto loro dissi. Ho voluto pertanto ristabilire la verità storica circa un colloquio svoltosi in momenti di eccezionale importanza per le sorti del Paese».

L'offensiva di Caporetto non era prevista dagli alleati

Al paragrafo a) il generale Cadorna nega che il generale Foch prevedesse, come fa affermare, l'offensiva di Caporetto, e spiega:

«E' verissimo che, dopo d'aver dato, il 18 settembre l'ordine di passaggio dall'offensiva alla difensiva sull'intero fronte giulio; fino al successivo giorno 19 ne avvertii gli alleati, esponendo loro i motivi di questa mia determinazione. Oltre alla scarsezza di munizioni e di truppe di complemento insufficienti, già si avevano notizie, confermate nei giorni seguenti, di concentrazioni di forze austro-tedesche per una prossima offensiva. Ma gli Stati Maggiori alleati non vollero, fino all'ultimo, prestar fede a queste notizie, nè tener conto degli altri motivi che mi indussero a sospendere l'offensiva. Essi hanno perciò energicamente insistito per la continuazione dell'offensiva stessa; e di fronte alla mia rigida opposizione, mi hanno invitato a ritirare immediatamente dietro la fronte le artiglierie che avevano inviato in Italia, per destinarle ad altro centro della guerra. Si trattava in totale di 200 bocche da fuoco alleate, di medio e grosso calibro, che sono state sottratte alla difesa; e sarebbe stata puntigliosa, inesplicabile sottrazione, se la battaglia fosse stata preveduta dagli alleati».

Perchè ci siamo fermati non sul Tagliamento, ma sul Piave

Seguitando nelle sue confutazioni, il generale Cadorna dà i motivi per i quali ordinò la resistenza ad oltranza sul Piave piuttosto che sul Tagliamento. Eccone il principale:

«Il cedimento morale verificatosi nelle giornate di Caporetto aveva cause profonde, le cui origini si devono ricercare nel Paese. Non era dunque fuor di luogo considerare che le stesse cause avessero agito su tutta la fronte. Fatti da me interrogare i comandanti dei corpi della prima Armata, mi fu risposto che lo spirito delle truppe sembrava buono, ma che dopo quanto era accaduto sul fronte della seconda Armata, nessuno avrebbe potuto assicurare che altrettanto non potesse accadere alla prima, quando fosse andata soggetta ad un attacco in grande stile. Io dovetti rammentarmi che anche ai tempi di Caporetto i comandanti del quarto e del ventesimo corpo di Armata mi avevano dato ampie assicurazioni sullo spirito delle truppe; e dovetti pure rivolgermi questa domanda: «Se accadesse un cedimento della prima armata e il nemico scendesse nella pianura vicentina, che ne sarebbe della terza e della quarta Armata, tuttora schierate sul Tagliamento e nel Cadore? Queste avrebbero dovuto soggiacere alla più grande catastrofe della storia!

«Tenuto perciò conto delle circostanze del momento, era indispensabile retrocedere su una linea, la quale, pur essendo la più orientale possibile, non ci esponesse al pericolo di accerchiamento e lasciasse la possibilità di ritirare le singole armate. Tale linea non poteva essere che quella del Piave, perchè anche quella della Livenza, oltre agli inconvenienti di ordine tattico, avrebbe richiesto che la quarta armata continuasse a presidiare il Cadore».

***

In altro punto del suo scritto il generale Cadorna, dopo ricordato che gli alleati non mandarono sulla fronte del Piave le undici divisioni (il cui trasporto, del resto, non fu ultimato che il 31 dicembre) ma le trattennero più indietro in riserva, nel caso che la nostra linea fosse stata infrante, osserva: «Fortunatamente la linea del Piave fu energicamente contesa, e noi dobbiamo essere riconoscenti al generale Foch che, col suo rifiuto, ha fatto sì che la vittoria fosse ottenuta dalle sole nostre armi».

Il generale Cadorna termina l'articolo inviato alla «Rassegna Italiana», dicendo che egli è stato costretto a prendere la penna per ribattere affermazioni senza fondamento.

Notizie in breve

— Iersera si è di nuovo riunito il gran Consiglio fascista; ma, per l'assenza del presidente on. Mussolini, la discussione sul problema sindacale fu rimandata ad oggi.

— Secondo la «Voce Repubblicana» sarebbe imminente la firma e la pubblicazione di un decreto per il licenziamento di 24 mila operai dei ministeri della guerra e della marina.

— In seguito alla felice azione militare e politica che ha condotto all'occupazione di Agedabia, il Re ha nominato motu proprio il generale Luigi Bongiovanni, governatore della Cirenaica, Grande Ufficiale dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

— A Bologna si è riunito il Congresso per la coltura religiosa, con appositi discorsi dell'arcivescovo Nasalli Rocca presidente onorario e del generale dei Salesiani don Filippo Rinaldi presidente effettivo. Prima di sciogliersi, il Congresso ha votato il seguente telegramma al presidente dei ministri on. Mussolini: «Settimo congresso nazionale educazione e coltura religiosa gioventù italiana unanime plaude nobili propositi governo rimettere in onore valori spirituali, morali, preziose e secolari eredità della Nazione».

Analogo telegramma fu inviato al ministro della pubblica istruzione, on. Gentile.

— La Camera inglese dei Comuni approvò in prima lettura un progetto di legge per conferire alle donne il diritto di voto alle stesse condizioni che agli uomini.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Oggi alle 11, dopo lunghe sofferenze, sopportate con animo forte, spirava fra le braccia dei congiunti

VALOPPI CELESTINO

d'anni 78

La moglie, il figlio, la nuora, la nipote ed i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare nè fiori, nè torcie.

I funerali seguiranno domani alle ore 17 pom. partendo da via del Sale numero 3.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 26 Aprile 1923.

LA DITTA G. CHECCHIN E C. Filiale di Udine, annuncia con vivo dolore la perdita del Direttore

Piero nob. de Zanetti

avvenuta in Venezia il 25 Aprile 1923

La Ditta G. Checchin e C. di Venezia partecipa col più profondo dolore, la morte avvenuta il giorno 25 corrente in Venezia, del sig.

Pietro nob. de Zanetti

affezionato Direttore della Filiale di Udine.

Venezia, 26 Aprile 1923.

Questa mane, alle ore 2, serenamente chiudeva la sua laboriosa esistenza in Claujano

Giuseppe Calligaris

d'anni 79

La moglie Cignola Maria, i figli Pietro e Giulio, la nuora Rossini Ida, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Claujano domani mattina alle ore 10.

Per desiderio dell'Estinto, si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Claujano, 27 aprile 1923.

Cooperativa di Lavoro "L'Unione,,

PASIANO DI PORDENONE

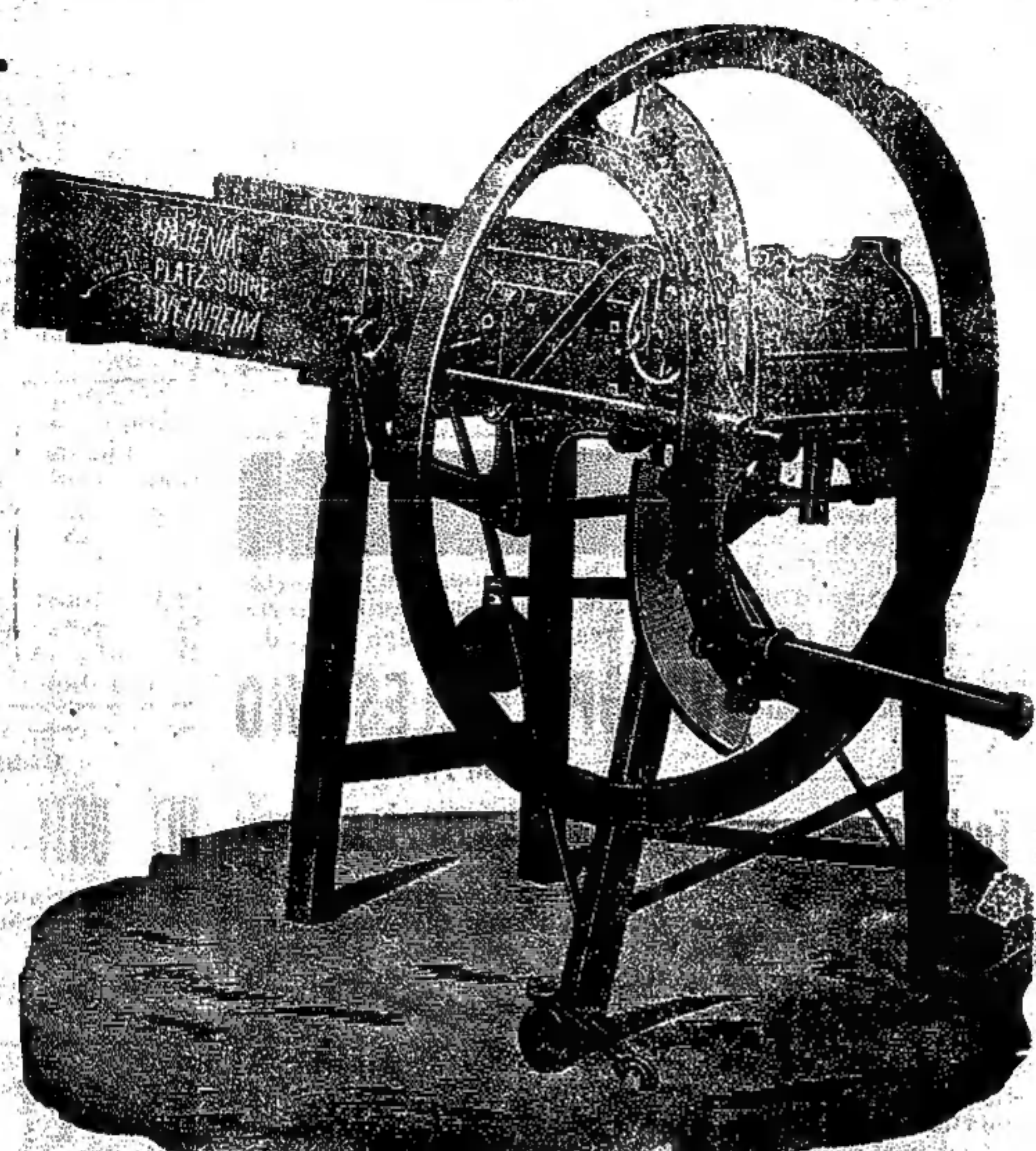
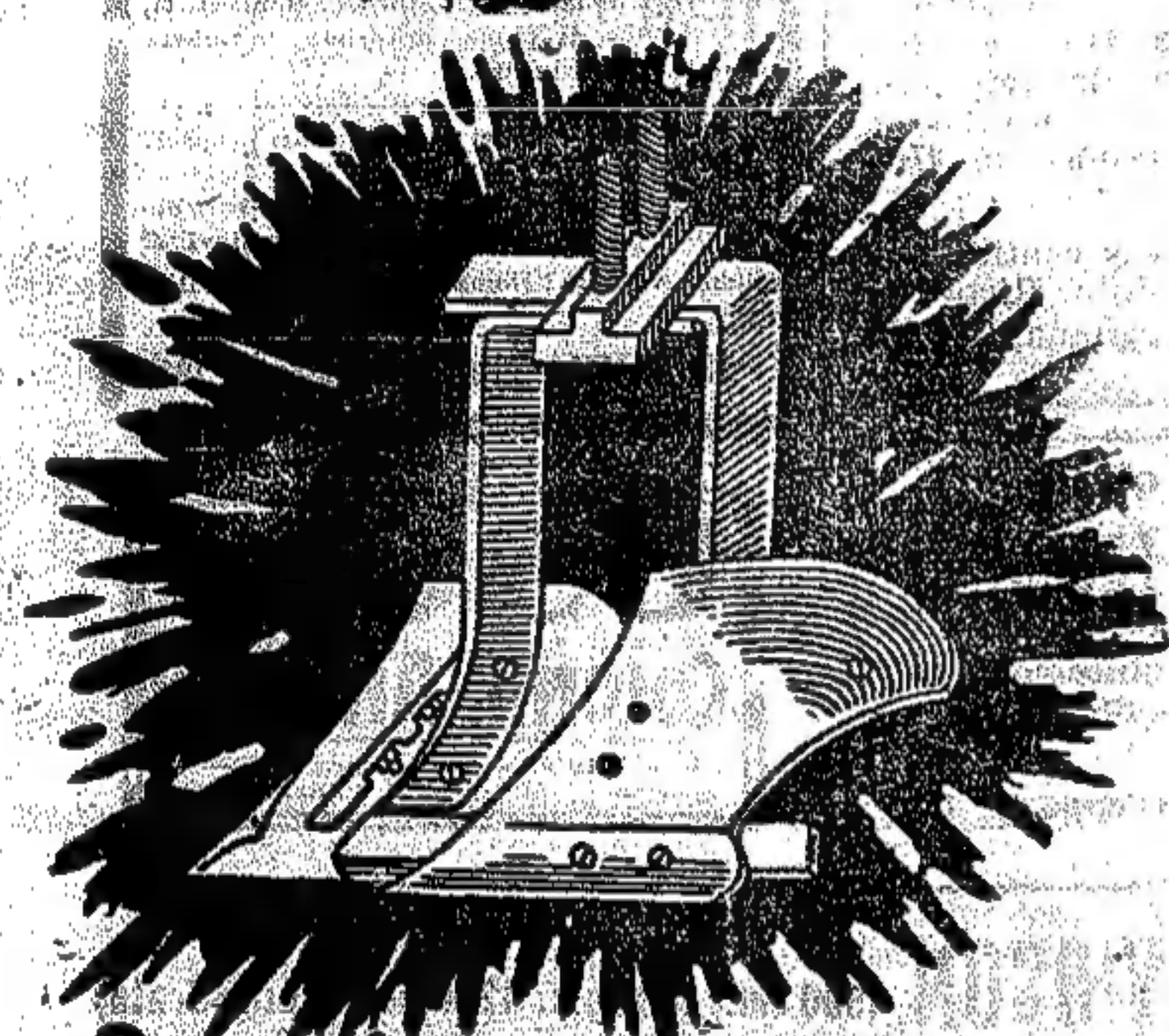
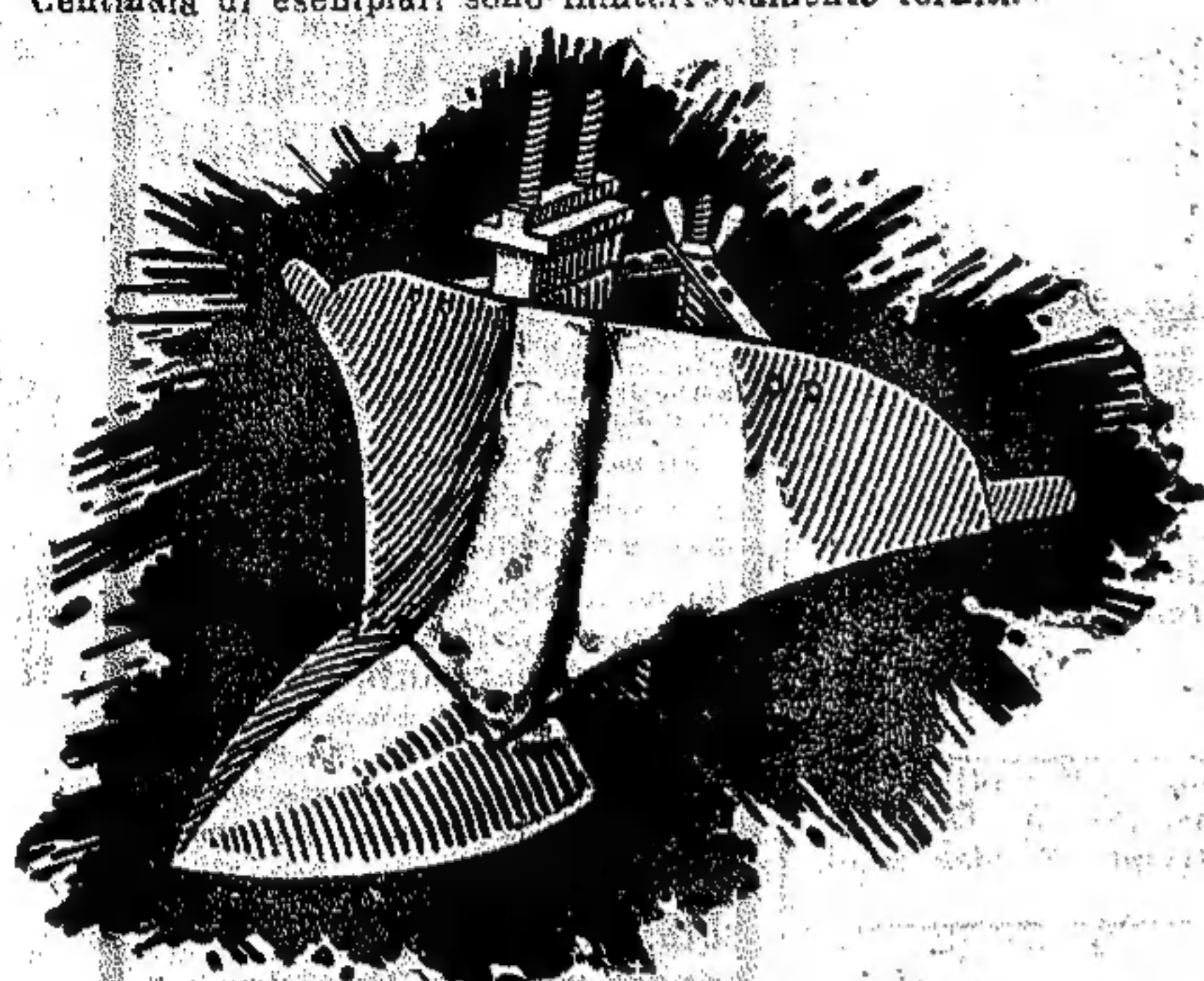
Avviso d'Assemblea

Si avvertono i soci che domenica 29 corrente alle ore 10 ant. è convocata l'assemblea della Cooperativa di lavoro «Unione» per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione Bilancio 1922.
2. Proposte di liquidazione della Cooperativa.

Il Presidente
Marino Trevisiol

Gruppo completo su unica bure (Bül) per tutte le lavorazioni dei terreni aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti (sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro) acciaio **L. 675** - **N. 10** (scheletro ferro forgiato) **L. 725** - **N. 10** scheletro acciaio **L. 775** - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)

Tutte le materie utili all'agricoltura

Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

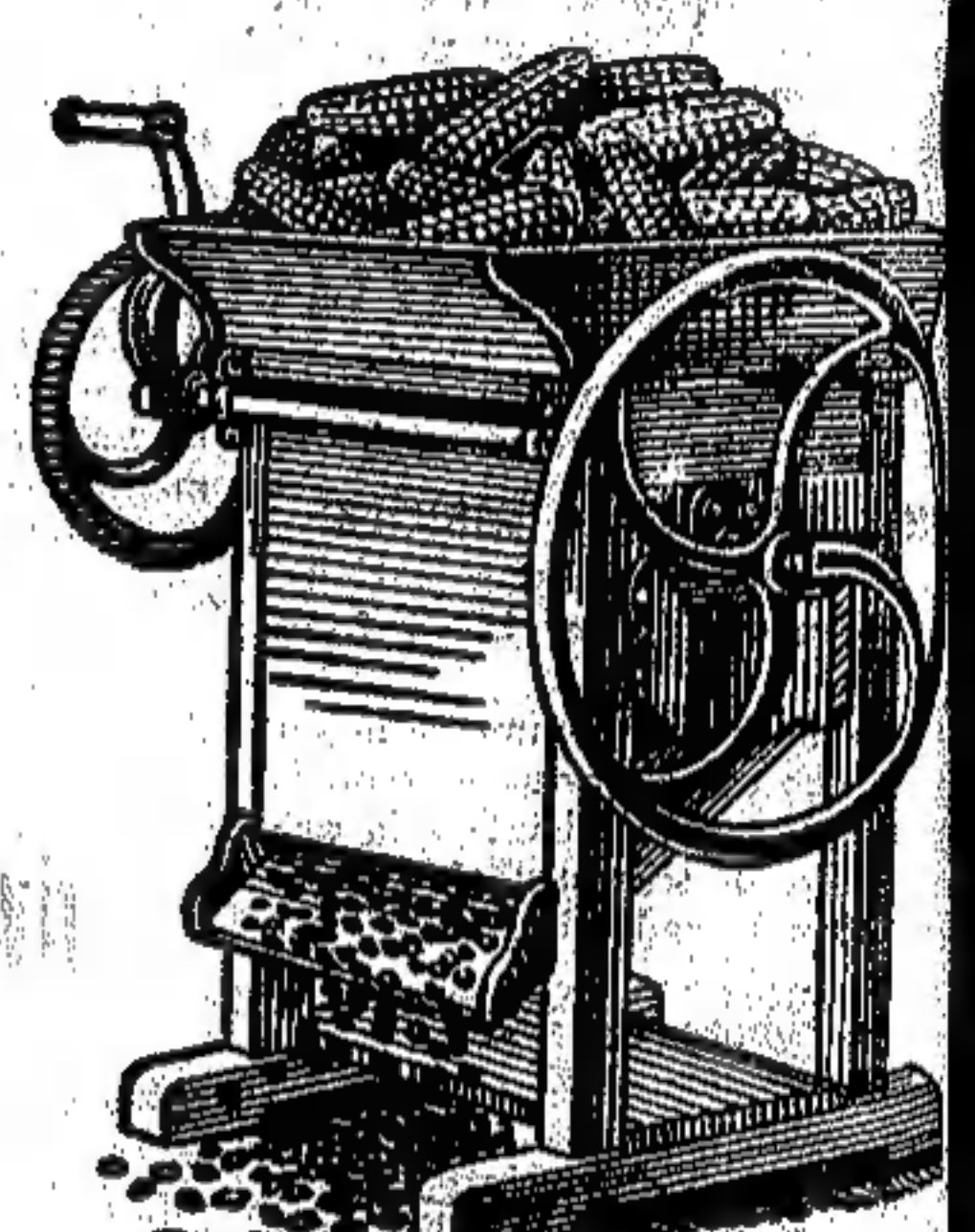
Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie

SGRANATOI

Trincia-foraggi

MAGAZZINI del POPOLO

Ditta BERTOLAZZI e REBESANI

UDINE - Palazzo Municipale - UDINE

GRANDI ARRIVI

Un vagone calzature uomo del prezzo reale di lire 60 si vendono a sole lire 35

Calzature da donna da 50 a lire 20.

Grandioso assortimento calze di tutte le qualità e tinte.

CAPPELLI - CALZATURE di qualunque tipo - VALIGERIE - OMBRELLI

PARASOLE - ARTICOLI per REGALO

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA